



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 04/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

IL SOLE 24 ORE 2 luglio 2011

Banche. I sindacati a Federcasse: equiparare i trattamenti, stabilizzare i precari Per le Bcc piattaforma contro l'effetto «scalone» Dal 2000 scatti agganciati a quelli Abi: divari tra le coorti aziendali

Equità distributiva. È da questa indicazione che passa la differenza "peculiare" tra la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari dipendenti delle banche della galassia Abi e Federcasse. Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sincra-Ugl e Uilca ieri sono arrivati alla definizione di una proposta rivendicativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei 36mila bancari delle Bcc che per la parte retributiva chiede un aumento economico definito sulla falsariga di quello di Abi, pari al 7,29%, oltre a un 1% di revisione della scala parametrica.

«La nostra fantasia – spiega Luca Bertinotti, segretario nazionale della Fabi con delega per le Bcc – è indirizzata all'equità distributiva per chi è stato assunto dopo il 31 dicembre del 2000 e per i giovani». Nel 2000 Federcasse ha infatti deciso di allineare le tabelle retributive a quelle di Abi, ma questo «ha creato una cesura tra chi è stato assunto prima e dopo il 2001», continua Bertinotti. Una questione che riguarda un numero non piccolo di lavoratori, «oltre il 40%, ossia gli assunti negli ultimi 10 anni. L'obiettivo è recuperare e redistribuire le differenze tra le generazioni ante e post 31-12-2000, con maggiori contribuzioni in welfare e premi aziendali», dice Bertinotti.

Dal punto di vista normativo la piattaforma punta alla salvaguardia e al pieno sviluppo delle peculiarità del modello cooperativo, ribadendo la necessità che tutti i lavoratori diventino soci delle banche e possano così partecipare alla gestione e ai risultati d'impresa. Questa piattaforma conferma «il nuovo modello di banca che abbiamo in mente per uscire dalla crisi e che deve essere ad alto indice di responsabilità sociale. Il documento sottolinea l'importanza del canale partecipativo. Noi vogliamo allargare il governo a tutti gli stakeholder per cambiare il modo in cui si produce e distribuisce il valore e l'orizzonte temporale delle strategie», dice Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl. «Bisogna favorire il fatto che i dipendenti acquisiscano quote e diventino soci della cooperativa. Il premio di rendimento in questo modo terrà conto non solo del calcolo economico del bilancio ma anche della partecipazione del dipendente con un ulteriore elemento di democrazia economica», interpreta Bertinotti.

Per i bancari delle Bcc i sindacati chiedono percorsi di carriera che siano allineati con quelli di Abi. «Il confronto Abi-Federcasse mostra che nel primo caso i quadri direttivi sono il 40%, mentre nel secondo il 20% – dice Bertinotti –. Con questa piattaforma vogliamo favorire al massimo lo sviluppo professionale con investimenti sulla formazione e sui percorsi di carriera». I sindacati rivendicano poi un percorso di stabilizzazione di coloro che non hanno un contratto a tempo indeterminato, quasi il 10% della forza lavoro, e nuove assunzioni a tempo indeterminato a fronte di una flessibilità inquadramentale limitata nel tempo ma con la piena garanzia, per i neo-assunti, di poter fruire dei benefici previsti dai contratti di secondo livello. Sempre nel capitolo giovani sono state chieste più regole anche per stage e apprendistato. La piattaforma, infine, chiede investimenti sia nel Fondo pensione integrativo di settore sia nella Cassa mutua, per garantire



ai lavoratori un welfare aziendale ancora più forte. È stata suggerita, poi, la creazione ex novo di un circolo ricreativo a rete nazionale che offra a tutti i lavoratori contributi economici sulle spese di istruzione e del tempo libero. La valutazione adesso spetta ai lavoratori. E poi a Federcasse, of course.

PLUS 2 luglio 2011

Fondo di solidarietà, tre settimane di tregua - Lettera dell'Abi: si riaprono spazi di trattativa sull'ammortizzatore

Come da copione, le diplomazie al lavoro di cui «Plus24» parlava sul numero scorso di sabato 25 giugno sono riuscite a ottenere una prima, parziale apertura. Con una laconica lettera inviata dall'Abi il 29 giugno a Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca, per il primo tavolo sindacale. E a Unità sindacale Falcri-Silcea per il secondo, l'Associazione bancaria ha comunicato la propria «disponibilità a prorogare dal primo al 18 luglio il termine a far tempo dal quale cesserà di esplicitare i propri effetti il verbale di incontro del 24 gennaio 2001 a seguito della disdetta del medesimo, comunicatavi con lettera del 7 aprile».

Tradotto dal burocrate, significa che la disdetta del Fondo di solidarietà, comunicata da Palazzo Altieri ai sindacati dei circa 330mila bancari italiani il 7 aprile, è stata rinviata di tre settimane. La disdetta ha pesato come un macigno sulle relazioni industriali del credito e sinora ha bloccato l'avvio della trattativa sul rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto a fine 2010. Ora si apre uno spiraglio per trovare una mediazione tra la posizione del l'Abi, che contesta la volontarietà di accesso al Fondo, cardine della strategia sindacale.

L'ammortizzatore sociale di categoria, totalmente autofinanziato, sin dalla sua istituzione ha accompagnato alla pensione con uno "scivolo" quinquennale circa 30mila bancari, in esubero a causa di riorganizzazioni, ristrutturazioni e grandi fusioni. Sulla questione ha pesato il decreto legge 78 del 31 maggio 2010 che ha spostato di un anno l'accesso alle finestre pensionistiche. Con un aumento di 350 milioni dei costi di gestione per le banche. nicola.borzi@ilsole24ore.com

PLUS 2 luglio 2011

Intesa, la mappa degli esuberanti - Nel «Progetto 8.000» 450 milioni per riconvertire 5mila persone a ruoli commerciali

Il «Progetto 8.000» comincia a prendere corpo. Non si tratta di una nuova spedizione alpinistica himalayana ma del piano di riorganizzazione del personale inserito nel piano d'impresa 2011-13 di Intesa Sanpaolo. Ovvero dei 3mila esuberanti e dei 5mila dipendenti da riconvertire sui 70mila 500 addetti italiani. I dettagli del progetto sono stati illustrati a Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca dal top management in un incontro che ha avuto luogo giovedì 30 giugno.

Nei piani affidati a Marco Morelli, direttore generale vicario del ceo e responsabile della Banca dei Territori, l'obiettivo chiarito dal titolo della presentazione è di «Aumentare la produttività del gruppo». Il documento spiega che «il piano industriale ha l'obiettivo di riduzione delle spese amministrative» con un cagr (tasso medio annuo composto di crescita, ndr) -2,9% nel 2013 e -1,3% nel 2015 mentre «per le consulenze si prevede una riduzione del 17%. Per le spese del personale è previsto un aumento in termini di cagr dell'1,1%». I costi di riconversione «dedicati a sostenere la crescita» sono di 720 milioni, di cui 450 circa per le 5mila persone da riconvertire «da attività amministrative ad attività commerciali», 100 per rafforzare la presenza del gruppo all'estero, con investimenti nello sviluppo commerciale, del Corporate and Investment banking e del Public Finance, 100 per lo sviluppo del Capital markets e 70 milioni per innovare e sviluppare la multicanalità in Italia. Le spese in addestramento e formazione saranno di 185 milioni, 35 quelle per il funzionamento del servizio formazione, 40 per missioni e trasferte e 580 milioni di costo del personale in addestramento.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 04/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Quanto alle 3mila uscite, i lavoratori che matureranno il diritto alla pensione nel triennio sono 2.445, di cui 987 entro quest'anno, 877 nel 2012 e 581 nel 2013. Per inquadramento, si tratta di 113 dirigenti, 1.280 quadri direttivi e 1.052 impiegati (aree professionali). La riduzione degli organici nel triennio con 3mila uscite ridurrà il costo del lavoro di 300 milioni. I lavoratori a tempo determinato assunti sono stati 496 su un bacino di 1.025.

Ma le indicazioni del management non sono state del tutto gradite alle delegazioni trattanti di gruppo, che hanno risposto a stretto giro con una nota unitaria dal titolo "Nuovi dati, nessun passo avanti": «Abbiamo chiesto il numero dei lavoratori a tempo determinato in servizio; le richieste di part-time inevase sono 303 solo nella Banca dei Territori. Abbiamo da subito contestato quest'ultimo dato, sostenendo che non contempla tutte le effettive esigenze e i rinnovi non confermati o rivisti, chiedendo che la banca approfondisca la questione, fornendo riferimenti certi», scrivono i sindacati. «In merito al processo di riconversione di 5mila lavoratori», secondo la nota, «l'azienda non ha ancora fornito gli approfondimenti richiesti, in particolare sulle attività commerciali che intende sviluppare e su eventuali nuove figure professionali». Ecco perché, concludono le sigle del primo tavolo, «la nostra posizione non cambia: le uscite di personale devono essere volontarie e incentivate e gli accordi di armonizzazione non si toccano. Il confronto riprenderà dopo la prima decade di luglio». nicola.borzi@ilsole24ore.com

Il master del «Sole»

Formazione nuovi consulenti Fideuram Partirà il 19 settembre la nuova edizione di «Essere Fideuram, Essere Consulente» il progetto di formazione per una nuova generazione di private banker. I candidati ammessi al Master parteciperanno a titolo gratuito visto che Fideuram offrirà loro una borsa di studio a titolo individuale di 11mila euro. Dopo l'edizione romana del dicembre scorso, l'edizione milanese si avvarrà della collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

www.formazione.ilsole24ore.com/bs/fideuram

PLUS 2 luglio 2011

Sindacati in allarme sul piano industriale 2011-15

SCENE DA UNA FUSIONE

di Nicola Borzi

Taglio di 1.120 dipendenti e riconversione di altri 1.100 a ruoli commerciali. Soppressione di 180 sportelli e fusione delle Popolari di Crema e di Cremona nella Lodi e di Efibanca nella capogruppo. Sono alcuni punti del piano industriale 2011-15 del Banco Popolare, presentato il 30 giugno dal consigliere delegato Pierfrancesco Saviotti. L'obiettivo è di ridurre il cost-income dal 65,9% del 2010 al 60,4% nel 2013 fino al 55% nel 2015, alzare il core Tier 1 ratio dal 6,5% al 7,6% del 2013 all'8,3% nel 2015 e l'utile netto da 308 a 603 sino a 930 milioni. Il costo del personale, dopo un aumento inerziale annuo del 2,2%, con la riduzione dei costi del personale dai 1.544 milioni a 1.580 nel 2013 (oneri non ricorrenti per 30 milioni) a 1.592 nel 2015. Saranno 550 i bancari "liberati" da sedi e filiali e 150 quelli ceduti a cui vanno aggiunti i 100 di BP Česká Republika, fuori dal consolidato. «L'ennesimo bollettino di guerra per i lavoratori: l'unico dato certo è l'accanimento per la riduzione del costo del personale con la diminuzione degli organici e la volontà di rivedere al ribasso i contratti aziendali», sostiene Piero Marioli, componente del Coordinamento Fabi di gruppo. Intanto i sindacati di Banca Italease in una nota contestano la cessione di Italease Gestione Beni (Igb) di Pandino (Cremona), con i 20 dipendenti, che potrebbe finire a Nexenti Srl, società «costituita lo scorso dicembre dallo spin-off delle attività industriali di Jupiter Finance (gruppo Cir). Peccato che Jupiter Finance sia stata sospesa da Banca d'Italia», concludono i sindacati. nicola.borzi@ilsole24ore.com



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 04/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Return](#)

.c.